

## APPROVAZIONE DEL NUOVO STATUTO DELL' AZIONE CATTOLICA ITALIANA

*Conclusasi con esito positivo la votazione dei Vescovi sul testo del nuovo Statuto dell'A.C.I., il Santo Padre lo ha approvato "ad experimentum" per un triennio, stabilendo che vada in vigore il 1° XI. 1969.*

*Riportiamo la Lettera di Sua Santità Paolo VI, la lettera di trasmissione ai Vescovi da parte della Segreteria Generale e l'esito della votazione.*

Al Venerabile Fratello

FRANCO COSTA

Arcivescovo tit. di Emmaus

Assistente Ecclesiastico Generale dell' A.C.I.

Le incoraggianti prospettive aperte dal Concilio Vaticano II all'apostolato dei laici e la lodevole preoccupazione di aggiornarsi in conformità alle vaste ed urgenti esigenze del mondo presente hanno indotto l'Azione Cattolica Italiana ad approfondire, su scala nazionale, lo studio delle sue finalità istituzionali, del carattere della sua collaborazione con la Gerarchia, delle responsabilità di un laicato maturo; e tutto ciò le ha fatto vedere l'utilità e la necessità di apportare qualche riforma alle proprie strutture organizzative.

E' stato un impegno ampio e grave, che ha richiesto serietà di riflessione circa i principi, analisi attenta di situazioni e di ambienti, genialità e coraggio per dare una risposta adeguata ai problemi che ne scaturivano.

Portata ora felicemente a termine tale iniziativa, della quale è particolarmente benemerita la Giunta Centrale, ed in un momento tanto importante e delicato per l'avvenire dell'Azione Cattolica Italiana, desideriamo manifestare ai dirigenti e a tutti i membri dell'Associazione il Nostro paterno interesse, il Nostro sincero compiacimento e la Nostra viva speranza, ed anche rivolgere ad essi una parola di apostolica esortazione, che li aiuti a portare avanti il lavoro intrapreso con illuminata e indefettibile generosità di propositi.

Lo speciale interesse con cui, nella linea dei Nostri Predecessori, se-

guiamo da vicino la valorosa e diletta Istituzione, si fonda sui singolari rapporti di fedeltà, di lealtà e di devozione, che sempre, sin dalle sue origini, hanno unito l'Azione Cattolica alla Cattedra di Pietro..

Il compiacimento, poi, nasce in Noi per la buona prova di validità data dall'Associazione: se essa, com'è naturale, può risentire del peso degli anni, trova tuttavia nella sua stessa esperienza centenaria la ragione di una presenza e di una testimonianza, nella vita della Chiesa, che giustamente si considera tuttora come esemplare di un peculiare tipo di apostolato, egregiamente qualificato e specificamente contraddistinto, tra lo altro, dalla fedele e responsabile collaborazione con la Gerarchia.

Amiamo, inoltre, riattestare la Nostra speranza, fondata e fiduciosa, nei confronti di un'organizzazione, che nel corso della sua lunga esistenza ha sempre saputo mantenersi identica a se stessa in talune sue note essenziali, e insieme corrispondere alle particolari necessità del momento, opportunamente interpretando i segni dei tempi e trovando le soluzioni più adatte alle mutevoli istanze dell'evoluzione storica.

E' con soddisfazione che dalla lettura del nuovo Statuto abbiamo rilevato la ferma determinazione dell'Azione Cattolica Italiana di mantenere saggiamente quelle caratteristiche che garantiscono la sua autenticità, perché ne costituiscono la stessa ragion d'essere e la differenziano da altre pur legittime forme di apostolato: cioè, l'ispirazione spirituale-religiosa, la finalità formativa, e i particolari rapporti di diretta collaborazione con la Gerarchia (cfr. Decr. "Apostolicam actuositatem", 20). Queste caratteristiche vogliamo Noi stessi ribadire..

Anzitutto l'Azione Cattolica non deve perdere di vista la sua originale vocazione spirituale-religiosa. Il momento che viviamo è assai ricco di fermenti. L'attrattiva dell'impegno temporale è forte e allettante. Tutto ciò che è concreto, immediato, realizzabile a breve scadenza; tutto ciò che ha visibili riflessi esteriori e sociali sembra più desiderabile ed efficace che non una solida formazione religiosa, la quale richiede costante e difficile impegno personale..

Ma se è vero che il Concilio Vaticano II ha indicato nell'animazione cristiana dell'ordine temporale il compito specifico dei Laici (Decr. cit., 7), esso ha peraltro chiaramente stabilito le imprescindibili basi soprannaturali per tale azione. E l'Azione Cattolica, in questo quadro generale, assume perciò la precipua missione di mobilitare le energie spirituali dei suoi membri in un impegno morale e religioso completo, interiormente ed esternamente coerente; di rendere concreta testimonianza alla forza trasformatrice sempre viva ed operante della Parola di Dio intimamente assimilata e vissuta; di diffondere così, con una dedizione generosa, illuminata e confortata dalla grazia divina, il messaggio evangelico a tutti i livelli della società umana..

In secondo luogo, perché l'Azione Cattolica sia veramente tale, deve proporsi di conservare, secondo la felice espressione della nota illustrativa del nuovo Statuto, "rapporti di diretta collaborazione con la Gerarchia, che è promotrice, guida e garante della realizzazione del fine apostolico generale della comunità ecclesiale". Alla Gerarchia l'Azione Cattolica si affida con offerta libera, generosa e totale di collaborazione

apostolica; della Gerarchia l'Azione Cattolica si mette a disposizione, per condividerne, nella forma e nella misura ad essa appropriate, le sollecitudini pastorali al servizio dell'intero Popolo di Dio.

Ecco i principi fondamentali che devono caratterizzare l'apostolato dell'Azione Cattolica. Nello spazio molto ampio da essi delineato, esiste una legittima liberta' di iniziative, di movimenti, di esperimenti e di nuovi ordinamenti, a dimostrare visibilmente che lo Spirito Santo suscita nei fedelissimi alla Chiesa, con varietas' meravigliosa, idee sempre nuove e uomini capaci di realizzarle. Sara' compito dei Pastori distinguere le forme valide di collaborazione apostolica dei Laici da quelle che non lo fossero. E sara' un compito pastorale, che, come ha sottolineato il Concilio (cfr. Cost. "Lumen gentium", 37; Decr. cit., 24-25), esige riflessione, e insieme comprensione e convinzione dell'apporto sostanziale dei Laici alla missione apostolica di tutta la Chiesa.

Rinnoviamo pertanto la Nostra soddisfazione, ringraziando quanti hanno dedicato la loro opera, nobile e meritoria, a dare un volto di rinnovata freschezza all'Azione Cattolica Italiana. Essi hanno dimostrato un buono spirito, ed hanno compiuto un buon lavoro. I risultati a cui sono pervenuti contengono la promessa di successivi progressi.

Approviamo percio' "ad experimentum", per un triennio, il nuovo Statuto dell'Azione Cattolica Italiana, secondo il testo proposto unanimemente dalla Giunta Centrale della medesima A.C.I., esaminato dalla Conferenza Episcopale Italiana, e da essa accettato. Stabiliamo inoltre che il nuovo Statuto vada in vigore il 1° novembre 1969, festa di tutti i Santi. E affinche' la sua entrata in vigore segni l'inizio dell'auspicata vigorosa ripresa dell'Associazione tanto benemerita della Chiesa e dell'Italia, invociamo abbondanti lumi dal Signore su codesta grande e operosa famiglia di cattolici attivi, ai quali tutti, come ai loro Assistenti ecclesiastici, inviamo di cuore la Nostra particolare Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 10 Ottobre dell'anno 1969, settimo del Nostro Pontificato.

PAULUS PP. VI

\* \* \*

*La lettera del Santo Padre veniva inviata in copia a tutti i Membri della C.E.I., prima della sua pubblicazione su "L'Osservatore Romano", con la circolare n. 1896/69 del 13.X.1969 a firma del Segretario Aggiunto Mons. Luigi Cardini:*

Compio il gradito incarico di trasmetterLe la lettera con la quale il S. Padre Paolo VI ha approvato "ad experimentum" per un triennio il nuovo Statuto dell'Azione Cattolica Italiana.

Come e' noto tale Statuto, proposto dalla Giunta Centrale della mede-

sima A.C.I. fu oggetto di riflessione da parte della Conferenza Episcopale Italiana tanto nell'Assemblea Generale di aprile che in quella straordinaria di settembre. Al termine di quest'ultima il compianto Cardinale Urbani richiese un esplicito pronunciamento scritto da parte dei Vescovi: cio' che fu fatto mediante invio di apposita scheda preparata dalla Segreteria Generale. Alla data del 10 c.m. l'esito della votazione e' stato il seguente: votanti 242/309 membri della Conferenza, placet 234, non placet 6, schede nulle 2.

La Conferenza Episcopale ha pertanto accettato quasi all'unanimita' il testo proposto. La sanzione del S. Padre lo ha reso operante a datare dal 1° novembre p.v.; con la seguente precisazione, espressa in apposita lettera della Segreteria di Stato in data 10 ottobre: "il S. Padre si e' designato disporre che la nomina del Presidente Generale spetti statutariamente alla C.E.I. Tuttavia per la prossima scadenza la designazione del Presidente sara' ancora fatta "pro illa vice", in deroga all'art. 32 dello Statuto, dal Sommo Pontefice".

L'importanza dell'avvenimento cosi' chiaramente rilevato anche dalla venerata lettera che si trasmette, trovera' certamente nel clero e nel laicato piena eco di propositi e di opere.

#### Esito della votazione dei Vescovi

Il giorno 9 ottobre 1969 si e' proceduto allo spoglio delle schede relative alla votazione dei Vescovi circa il "Testo del nuovo Statuto della Azione Cattolica Italiana".

Al termine dello scrutinio si sono avuti i seguenti risultati:

votanti 244/309 Membri della C.E.I.

placet	n. 236
non placet	n. 6
schede nulle	n. 2
<hr/>	
Totale	n. 244

Essendo stata raggiunta la maggioranza prescritta il nuovo Statuto e' risultato approvato.

In fede etc.

+ ANDREA PANGRAZIO  
Segretario Generale